

#MAI PIÙ
BULLISMO

BULLISMO E PACE

Un bambino di nome Rafael aveva appena cambiato scuola ed aveva problemi nel fare nuove amicizie, ogni giorno i suoi compagni dopo scuola lo prendevano in giro perché era un "secchione". Un giorno Rafael andò a fare la spesa per la sua mamma e, tornando a casa, un gruppo di suoi compagni di classe "BULLI" incominciarono a buttare a terra la spesa che Rafel aveva appena comprato con i soldi della mamma e iniziarono a mangiarsi le cose comprate da lui: merendine, patatine, prosciutto, pizza, mortadella, etc. Quando tornò a casa la mamma gli chiese dove fosse la spesa e lui gli disse che non gli erano bastati i soldi per comprarla.

Quando lui andò a fare sport ("Tennis") il gruppo di bulli iniziò ad insultarlo in vari modi. La mamma quando Rafael tornò a casa gli chiese come fossero andati gli allenamenti e lui le rispose che erano andati benissimo e che erano venuti a vederlo anche degli amici.

Nel pomeriggio la madre di Rafael, volendogli fare una sorpresa, aveva invitato i bulli a casa sua non sapendo che avessero insultato Rafael in precedenza. Dopo un po' che erano in camera di Rafael i bulli iniziarono a lanciare i giochi dalla finestra, la madre quando li vide chiamò le madri dei bulli, raccontando loro quello che avevano fatto, così le loro madri li convinsero a scusarsi di tutto quello che avevano commesso contro Rafael e i ragazzi fecero pace, videro insieme il film e divennero amici.

(Edoardo Esposito e Christian Camporiondo, 1° A)

IL DIARIO DI MAX

Un ragazzo di nome Max iniziò ad essere vittima di bullismo in prima media.

Alla fine della quinta elementare i suoi genitori decisero di cambiare casa, ma lui non era d'accordo.

Durante l'inizio delle vacanze estive iniziarono i traslochi: **MAX AVEVA PERSO TANTE COSE!!!!!!!**

Dopo il trasloco i suoi genitori iniziarono a cercare una scuola più vicina alla scuola di Max, poichè ogni giorno si dovevano svegliare presto e facevano un'ora di viaggio per raggiungere la scuola dove Max era iscritto in precedenza.

I genitori appena trovarono la nuova scuola corsero ad iscriverlo. Il 5 luglio andarono al mare dopo tanti anni perché la sua mamma e il suo papà erano sempre occupati ma questa volta si presero dei giorni di ferie.

Il suo compleanno si stava avvicinando.

A mezza notte tutti suoi vecchi compagni di classe e i suoi migliori amici gli avevano fatto gli auguri e Max era felice poiché se lo erano ricordato. La cosa più bella era che i suoi migliori amici la mattina erano venuti a casa sua portando una torta semplice al cioccolato. Poi rimasero anche a pranzo e dopo, intorno alle 15:30, si erano avviati verso il paintball e poi la classe gli diede un regalo ciascuno.

GIORNI SEGUENTI

Max era, poi, partito in America per tre settimane e si era divertito un sacco. Prima che iniziò la scuola, con la mamma e il papà andò in un centro commerciale per comprare il materiale, per scuola e varie cose. Comprò tante cose dopo di che andò in cartoleria a ritirare i libri. Erano così tanti che appena tornò a casa si addormentò sul letto. Il giorno prima di scuola aveva preparato la cartella e i vestiti che avrebbe messo per scuola.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Appena entrò la gente lo guardò male perché in quella scuola non c' erano studenti nuovi. Camminò eh BOOM!!! Inciampò su una pianta. Dei ragazzi si misero a ridere, gli urlarono contro dicendo: "uh ah ah sfigato ah, mi sa che gli occhiali non funzionino ah ah". Tutti avevano

visto la scena ma nessuno intervenne o chiamò un adulto. Max si mise a piangere e quando suonò la campanella entrò e corse in bagno.

NUOVE CONOSCENZE

Dei ragazzi entrarono nel bagno e bussarono alla porta in cui Max stava piangendo. I ragazzi gli chiesero se stava bene e lui disse di sì mentre continuava a singhiozzare. Quando finì di piangere uscì dalla porta c' erano i ragazzi che gli chiesero il motivo per cui stava piangendo e allora iniziò a raccontare tutto. Ai due ragazzi chiese il motivo per cui nessuno avesse avuto il coraggio di agire chiamando un adulto e uno dei due mi rispose che se avessi fatto la spia su di loro sarebbe stato bullizzato fino alla fine delle scuole medie.

Il giorno dopo accanto a Max si era seduta una ragazza che gli sorrise e gli disse: "sei nuovo da queste parti?", lui rispose di sì poi gli chiese se era lui il ragazzo che era caduto, lui annuì e lei disse: "te la sei cavata proprio brutta tutti adesso ti conoscono".

Il giorno seguente, infatti, si scoprì che tutti stavano parlando dell'accaduto... Suonò la campanella per entrare nelle classi dopo di che nella loro classe entrò un docente che diede agli alunni l'orario di quella giornata, la materia che si sarebbe fatta, il nome del/della prof e in fine quale aula(classe) si sarebbe svolta la lezione. Dopo di che entrò la prof. d'inglese che li salutò e iniziarono subito a presentarsi. Quando finirono le presentazioni uno per uno dovette ripetere il nome di tutti... era quasi il suo turno e fino a quel momento erano andati tutti bene. Era il turno di Max e l'unico nome che riuscì a ripetere fu quello di Beatrice, fece una figuraccia bruttissima e a fine lezione i due ragazzi si presentarono, uno si chiamava Ryan e l'altro Dylan e scopì che loro due in realtà non erano amici ma fratelli e che Beatrice e loro si conoscevano già.

PRIMA PAUSA

Lui i fratelli e Beatrice andarono in palestra a giocare con la palla. Indovinate un po' chi c'era in quel esatto momento? I ragazzi che avevano deriso Max, e, mentre, Beatrice era andata a prendere l'elastico che aveva dimenticato in classe, appena lo videro dissero: "ecco qui il ragazzo che era caduto per terra! vedo che ti sei fatto nuove amicizie!" poi i ragazzi lo circondarono e iniziarono a minacciarlo, ma poi Beatrice arrivò ed urlò: "LUCA FERMATI ORA" il

bullo (Luca) si fermò e anche il resto del gruppo e Luca rispose: "perché sono tuoi amici questi?" Lei annuì poi Luca disse al il suo gruppo di andarsene e di divertirsi da un'altra parte. Max non aveva ben capito quanto fosse successo, domandò a Beatrice perchè i bulli si fossero allontanati, lei gli spiegò l'accaduto e gli disse che le avevano dato ascolto perché era figlia della preside della scuola e loro avevano abbastanza paura di lei. Quando finì la scuola Max giocò con Beatrice a tante cose ovvero: karaoke, Just Dance Guardammo un paio di film e molte altre cose dopo di che andarono a cenare e poi tornarono a casa,

GIORNO SEGUENTI

La mattina arrivò di nuovo un docente che diede un altro orario completamente diverso e scoprirono che ogni giorno avevano degli orari diversi, intorno a novembre iniziarono le nostre prime verifiche e poi a fare da subito delle gite o progetti al di fuori della scuola. Nei giorni seguenti ogni volta che Beatrice o i fratelli non c'erano, Luca e il suo gruppetto lo prendevano di mira e per tutto l'anno fino alla fine continuarono; lui non ne poteva parlare a nessuno altrimenti le cose sarebbero peggiorate. Quando iniziò l'Estate era felice perché non li avrebbe incontrati e, appena finì scuola, andarono in vacanza. Il suo compleanno si stava avvicinando.

Quando arrivò il giorno del compleanno di Max e suonarono alla porta di casa sua i suoi amici con una torta gelato e poi avevano un paio di regali dopo di che a cena andarono in un ristorante lussuoso e poi tornarono a casa tutti felici. Il giorno seguente Max andò al supermercato e indovinate chi incontrò?

Era Luca, i due poco prima si erano visti, ma pochi minuti dopo, Luca uscì con la spesa e venne investito e stava perdendo tanto per colpa di uno ubriaco. La gente presente nel negozio non fece niente mentre Max abbandonò la spesa e corse da Luca dicendo: "che ci fai qua? E poi lo aiutò, chiamò l'ambulanza e lo portarono in ospedale dopo chiamai mia madre per chiederle se potevano andare in ospedale per visitare un amico e mia madre rispose di sì entrai e lui mi disse grazie max e io risposi non ce niente di che dopo di che me ne andai.

RITORNO A SCUOLA

Quando entrai il gruppetto di Luca continuò a bullizzarmi e quando Luca tornò i suoi amici gli dissero che quando lui non c'era si divertirono con Max. Il giorno dopo quando nella pausa Max andò al bagno il gruppetto di Luca mi circondò e iniziò a farmi male poi arrivò Luca e disse di smettere e loro dissero: "ehh perché mai?" Luca rispose che lui non aveva fatto niente e non meritava tutto questo già dall'inizio dello scorso anno. Il gruppo rise, poi provò a dare un pugno a Max e lui lo bloccò e, poichè lo aveva salvato, da quel giorno tutto cambiò non venni più bullizzato infatti Beatrice e i fratelli erano confusi ma felici. Poi il gruppetto si scusò con Max e alla fine fece amicizia con loro e poi Max, Beatrice, i fratelli e Luca e il suo gruppetto diventarono un gruppo unico e Luca e il suo gruppo andarono a scusarsi con tutta la gente che era stata bullizzata in precedenza da loro.

(NATHANIEL RIOSA E ELISA RUZZEDDU, CLASSE 2B)

ANDREA E GIORDANO

Un semplicissimo giorno di scuola un ragazzo di nome Andrea andò a parlare con i suoi amici di classe ed un compagno di nome Giordano gli disse: « Non potete abbracciarvi c'è il covid! ».

Giordano ed altri compagni, senza pensare alle conseguenze, in assenza dell'insegnante, inseguono Andrea per tutta l'aula, come se fosse "un gioco", ma poi il tutto si trasformò in una cosa davvero antipatica, infatti gli tirarono il grembiule e gli diedero l'astuccio in testa.

Il ragazzo spaventato fece finta di nulla, mentre i suoi compagni ridevano. Finita scuola, se ne andarono tutti a casa.

La madre chiamò la maestra e le parlò, raccontandole tutto. Il giorno dopo la maestra affrontò la questione in classe e parlarono a lungo del rispetto reciproco, della tolleranza e del perdono.

Quasi tutti lo capirono tranne uno che dopo un po' di giorni in classe quando stava per finire l'ora insultò ancora Andrea a parole pesanti.

A quel punto, il ragazzo non ce la fece più e scoppiò a piangere.

Il giorno dopo Giordano capì tutto il dolore che aveva causato con quello che aveva detto e quindi chiese scusa al ragazzo e per farsi perdonare, all'uscita di scuola gli offrì un pezzo di pizza. Da quel momento finirono tutti i dispetti.

(EMILIANO CIVICO, CLASSE 1°D)

CATERINA E LE SUE COMPAGNE

Un giorno nella scuola secondaria di Santa Maria Consolatrice, una professoressa di nome Alice stava interrogando in 3B su cosa fosse la geografia. Alice alla fine della lezione stava scrivendo i voti sulla sua agenda per poi scriverli sul registro di classe, ma sentì l'urgenza di andare in bagno così mise Caterina, una sua alunna, a controllare la classe alla lavagna, ma dimenticò l'agenda con i voti aperta sulla cattedra. Swami, una delle ragazze interrogate dalla prof decise, insieme alle sue amiche, Jessica e Melissa, di cambiare il voto così segnarono la password per accedere al registro elettronico.

Ricordarono alla classe di non dire nulla a nessuno, ma Caterina non era d'accordo e rispose che avrebbe detto tutto alla prof allora le tre ragazze la minacciarono dicendo che gli avrebbero fatto passare un anno bruttissimo così tanto da farla andare via dalla scuola, ma la professoressa stava tornando dal bagno così corsero tutti al proprio posto. Arrivò l'ora di uscire e Melissa e Jessica si fermarono da Swami per aspettare tutte insieme il momento giusto per caricare il nuovo voto di Swami e, per loro fortuna, la professoressa non si accorse di nulla. Il giorno dopo Caterina fermò la professoressa per raccontarle il fatto accaduto il giorno precedente, lei stentò a credere alle parole dette dalla sua alunna così lasciò perdere Caterina e corse in classe per cominciare una nuova lezione. Le tre ragazze si accorsero che Caterina aveva raccontato tutto alla professoressa così aspettarono che Caterina andasse in bagno per andare poi anche loro. Caterina non si aspettava nulla, ma quando le vide capì tutto. Melissa, Swami e Jessica la presero per i capelli e la misero dentro il bagno, molto sporco, la chiusero dentro e tornarono in classe. Alla fine i professori vennero a sapere tutto da un collaboratore scolastico che aveva visto la scena da lontano e sospesero le tre ragazze che capirono la lezione facendo una lettera di scuse a Caterina.

(GIULIA PRIOLI E STELLA FOSCA, CLASSE 1° A)

NOI ATTIMI NA AL BULLISMO



consigli pratici:

1
SE SEI PRESO IN GIRO O
INCESTO RICORDA CHE NON
TE TI FA ESSERE SOBILATO,
È IL BULLO CHE
SOBILATI!

2 AIUTO!
SE QUALCUNO TI MINACIA
CHIEDI SUBITO AIUTO AD UN
ADULTO,
INSEGNANTE E GENITORI.

3
NON MOSTRARTI
FERITO SE TI OFFENDE,
RISPONDI CON
INTELLIGENZA E NON
ABBASSARTI AL SUO
LIVELLO!

4
NON CERCARE DI FARTI
AMICO DEL BULLO
IL BULLO NON È TUO
AMICO

5
STAI IL PIÙ POSSIBILE
CON I COMPAGNI E NON
DA SOLO, SE NECESSARIO
CAMBIA STRADA

6
NUNCA LA CACCIA NON
MONTARSI ACCORDATO O FERITO
IL BULLO NON PIACE
"L'INDIFFERENZA"

7
SE QUALCUNO TI
OFFENDE BLOCCA SUBITO
IL CONTATTO O CHIUDI
LA CHAT

8
ACCOCI LE PROVE FAI
FOTOGRAFIE,
SALVA SCREENSHOT.

9
AIUTO CHI SUBISCE
BULLISMO, ANCHE UNO
SPETTATORE PASSIVO
È COLPEVOLE!

10
RICORDATI CHE SCAPPARE
VUOL DIRE DIFENDERSI NON
ESSERE DEBOLI!

NESSUNO VA OFFESO

"SEI BROTTO" X
"SEI MENTIRE" X
"NON FAI FARE NIENTE" X

Giovanni e i suoi amici.

C'era un bambino di nome Giovanni, che frequentava le elementari. Un giorno tre compagni iniziarono a prenderlo in giro, dicendogli che era brutto e tutto questo continuò fino alla fine delle elementari.

Quando iniziò le medie si trovò tutti e tre i bulli nella sua classe.

Lo insultavano, lo facevano spaventare con i petardi, ecc. fino a coinvolgere tutta la classe. Giovanni era triste e arrabbiato e decise di non arrendersi, così un giorno lo disse ai professori.

I professori chiamarono i genitori e parlarono con i ragazzi presenti dicendo di smetterla con quei comportamenti. Da quel giorno i tre ragazzi cambiarono completamente atteggiamento e capirono che stare in classe senza infastidirsi faceva stare tutti più in pace.

(ALESSANDRO COPPI, CLASSE 1D)

DISLESSIA E RAZZISMO: IGNORANZA E PREGIUDIZI

Un ragazzo di nome Mohamed arrivò dall'Egitto in Italia, non parlava molto bene italiano ed era dislessico. Nella nuova scuola c'erano dei ragazzi che lo bullizzavano: Luca, Giovanni e Mirko. Lo insultavano a scuola verbalmente, prendendolo in giro per le sue difficoltà con la lingua italiana e con la dislessia che loro non conoscevano. Fuori scuola lo aggredivano fisicamente.

Mohamed dopo scuola, tornando a casa, piangeva e rifletteva sull'accaduto. Un ragazzo di nome Michele gli si avvicinò e gli chiese cosa fosse successo, lui gli raccontò il fatto e i due divennero amici. Il pomeriggio i due ragazzi uscirono insieme e incontrarono i tre bulli, che, come al solito, cominciarono a picchiare Mohamed ma a quel punto Michele intervenne perché era molto bravo in Karate e i tre fuggirono. Il giorno dopo i tre bulli si scusarono con Mohamed per tutto quello che gli avevano fatto e da quel momento divennero amici.

**(FLAVIO URBANI- NICOLO' INNOCENZI- IMMANUEL RIOSA -
ABDALLA REEM SAAD - NOEMI QOLI, CLASSE 1°B)**

FRANCESCO E I BULLI

Un ragazzo di nome Francesco che frequentava la prima media, ogni giorno percorreva sempre la stessa strada per andare a scuola. Ogni mattina incontrava sempre dei ragazzi più grandi di lui che frequentavano la terza media.

Creavano ogni mattina un gruppetto e Francesco, trovandosi in mezzo a loro, per la sua timidezza e per la sua bassa statura, venne bullizzato. La seconda volta passò sempre fra di loro e i bulli gli diedero un pugno nello stomaco, la gente passando e vedendo l'accaduto non intervenne. Un altro giorno Francesco fu insultato e preso a spintoni, ma Francesco contraccambiò con un calcio così i bulli lo spinsero in mezzo alla strada e Francesco morì investito da un'auto. I bulli furono condannati alla prigione per 20 anni.

Francesco rimase sempre nel cuore delle persone del quartiere che si sentirono in colpa per aver visto alcuni brutti episodi, ma per non essere intervenuti e capirono che non restare indifferenti avrebbe potuto cambiare quella tragica fine della storia.

(MASSIMO PALLADINI E LEONARDO CURRA', classe 1 D)

ANCHE I BULLI SOFFRONO

Una ragazza di nome Eva bullizzava Sofia a scuola.

Dopo che, per diversi giorni di seguito, Eva aveva rubato la merenda a Sofia, lei si mise a piangere e per questo venne presa in giro per un anno da tutti i suoi compagni di classe, tanto che non voleva più andare a scuola. Per tutto il resto dell'anno non portò più la merenda a scuola, soffrendo la fame tutte le mattine, non riuscendo neanche a seguire più le lezioni.

Il gesto di Eva anche se sembrava poco importante aveva avuto conseguenze gravi.

Un giorno Eva aveva rotto a Sofia la sua unica penna, a cui Sofia teneva molto e poi si mise a piangere.

Eva la insultava pesantemente, Sofia per difendersi, un giorno, la spinse ed Eva iniziò a prenderla a calci.

Intervennero i professori che punirono tutte e due ingiustamente, parlando anche ai loro genitori. Da quel giorno Eva trattò sempre peggio Sofia.

Un giorno Eva insieme alle sue migliori amiche, cattive quanto lei, presero l'astuccio di Sofia e lo buttarono nel water della scuola. A qual punto Sofia disse tutto ai suoi genitori e insieme ai genitori di Eva parlarono con le figlie a lungo. La mamma di Eva sapeva che la figlia non era cattiva, ma capì che si sentiva trascurata e che aveva bisogno di più attenzioni da parte sua, per questo che aveva preso di mira Sofia perché lei aveva una famiglia che la seguiva non facendola mai sentire sola. I giorni seguenti la mamma di Eva spese tanto tempo con lei, parlando e divertendosi e le fece capire che ferire un'altra ragazza non risolve nulla, anzi complica solo le cose, così Eva si scusò con una lunga lettera con Sofia e tutto cambiò in meglio.

(SERENA SCALIOTTI, MILENA SIGNORILE E MIRIAM CARDENUTO, CLASSE 1 A)

IVAN E IL SUO PENTIMENTO

C'era un ragazzo di nome Giovanni che era un po' grasso; era molto studioso e portava gli occhiali. Questo ragazzo andava alle medie e veniva sempre bullizzato da un suo compagno di classe di nome Ivan che invece era forte, alto e avevano tutti paura di lui a parte i suoi amici. Quando passava nei corridoi (Giovanni) veniva preso in giro davanti a tutti e, in classe gli tiravano cartacce con scritto: "secchione, quattrocchi o navicella spaziale" a causa del suo fisico. Anche sui social continuò a lungo questa storia degli insulti e la mamma aveva notato che era depresso ma lasciò stare. Un giorno lui invitò il suo migliore amico che parlando con la madre gli rivelò che veniva bullizzato e così la storia continuò. La mamma andò a scuola per avere spiegazioni, ma nessuno ne sapevano niente; la mamma denunciò il ragazzo "bullo" e, dopo varie indagini, la polizia postale riunì tutti per chiarire quanto accaduto.

In quella occasione il "bullo" si pentì chiedendo scusa a Giovanni, la mamma ritirò la denuncia e i due finirono per diventare amici.

(AMIR TRAIHI, BRUNO PARES, NICOLO' DI LORENZO,
TOMMASO SERPI, CLASSE 2E)

FAMIGLIA E SCUOLA: INSIEME CONTRO IL BULLISMO

Un giorno un ragazzo di nome Paolo stava camminando nel parco con i suoi amici e mentre passeggiavano tranquillamente incontrarono un gruppo di bulli che iniziarono subito a prendere in giro Paolo per i suoi vestiti, insultandolo con brutte parole. Paolo e i suoi amici, non sapendo cosa fare, scapparono senza dire nulla e tornarono a casa. Quando Paolo arrivò a casa, raccontò tutto ai suoi genitori che si informarono se quei ragazzi frequentavano la stessa scuola del figlio; Paolo confermò che il gruppo di ragazzi bulli andavano nella sua stessa scuola, così i genitori decisero di contattare le famiglie dei ragazzi "bulli". Appena saputo dell'accaduto, le famiglie dei ragazzi bulli rimasero mortificate e, dopo aver parlato con i propri figli, pensarono di andare a parlare con la Preside della scuola. La Preside fu molto felice di vedere i genitori attenti e disponibili in questa occasione, visto che il bullismo va contrastato in ogni modo, essendo un fenomeno molto grave che affligge la nostra società. La Preside ebbe dunque l'idea di organizzare un'assemblea generale a scuola per parlare del bullismo in maniera seria, facendo vedere a tutti i ragazzi anche dei filmati sull'argomento. Il giorno seguente all'assemblea parteciparono anche le famiglie di tutti gli studenti; alla fine di quella giornata scolastica i ragazzi bulli avevano riflettuto su quello che avevano fatto, scusandosi con Paolo e promettendogli che non si sarebbero mai più comportati così male con nessuno. Durante la riunione ci furono anche molti testimoni che parlarono del bullismo, raccontando e condividendo le loro esperienze.

(MIRIAM SARGENTI - VIVIANA AL SARMANETH ,CLASSE 2°A)

STORIA DI BULLISMO E DI PERDONO

Andrea era un ragazzino di 11 anni che andava alle medie. Francesco invece era un bullo che prendeva di mira le persone e non le lasciava stare finché non cambiavano scuola, li terrorizzava al punto tale che non lo dicevano ai genitori e, per il malessere che provavano, prendevano brutti voti a scuola.

Un giorno, a scuola, Andrea si stava gustando il suo panino, ma Francesco, che passava di lì, glielo rubò di scatto e diede un morso vorace, gridando "Fa schifo! Ma tu davvero te lo saresti mangiato? Domani portamene uno fatto per bene, con tanta maionese" e poi Francesco buttò per terra il povero panino di Andrea. Andrea esclamò: "Ma sei scemo! Io non ti faccio un bel niente domani! Il panino lo mangerò io!". Poi suonò la campanella e tornarono ognuno nella propria classe. Francesco rimase molto infastidito per la ribellione di Andrea e il giorno dopo all'uscita da scuola, tornando a casa, gli fece lo sgambetto facendolo cadere con la faccia a terra.

Dato che Andrea aveva il telefono in tasca, cadendo il display si ruppe, il naso gli iniziò a sanguinare e quando si rialzò, Francesco gli sussurrò:

"non ti permettere mai più di ribellarti a me o saranno guai" Poi scappò molto velocemente a casa. Andrea per paura di dire cosa era successo ai genitori fece mezz'ora di ritardo: aspettò che il naso smettesse di sanguinare e andò a comprare un pacco di fazzoletti. Arrivato a casa i genitori gli chiesero: "Andrea ma perché hai fatto così tardi? Ci siamo molto spaventati." Lui rispose: "scusate ma ero con un amico poi mentre vi stavo avvertendo, sono inciampato e mi si è rotto il telefono, il naso mi ha sanguinato e ho comprato dei fazzoletti per asciugarmi. Per domani potrei avere un panino con hamburger, insalata e tanta maionese?" e la mamma gli disse: "ma tu non detesti la maionese? Comunque okay amore". La mamma però si insospettì e chiamò il professore chiedendogli di tenere

d'occhio Andrea.

L'indomani Andrea diede il panino a Francesco ed il professore lo vide, chiamò la madre e la avvertì. Poi disse a Francesco di ridare il panino ad Andrea.

Arrivato a casa Andrea scoprì che la madre aveva telefonato al suo insegnante e che quindi sarebbe andata a parlare con la madre di Francesco.

I genitori di Francesco non sapevano niente di questa storia e poi decisero di parlare con Francesco.

Grazie all'intervento dei genitori, lui si rese conto del suo gravissimo errore e che conseguenze potevano causare i suoi gesti e le sue minacce, così il giorno dopo si scusò con Andrea per averlo bullizzato e gli diede il panino più farcito e più buono di quello che lui aveva buttato a terra e poi gli fece riavere il telefono aggiustato, infatti quando si era rotto lui l'aveva preso ad Andrea.

Andrea disse: "Io ti perdono, ma devi stare attento, il bullismo è una cosa molto brutta e seria che rovina la vita a tanti ragazzi".

(SAMUELE CARELLA, CLASSE 1 A)

STOP BULLISMO

Chi nasce, si diventa

Ma accaduto in provincia di Napoli è solamente la punta dell'iceberg. Bulli non si diventa. I nativi digitali crescono utilizzando internet e smartphone quindi normale relazionarsi attraverso monitor e tastiera.



Vittime e odiatori seriali?

I presunti istigatori di Alessandro erano giovani del quartiere, lontani dalla sua cerchia di amici. È proprio questo dato sottolinea la portata devastante del fenomeno. Infatti, a differenza delle vittime del bullismo tradizionale, che potevano un tempo sfuggire al tormento del bullo quando varcavano le porte della scuola e si dirigevano verso casa, il pericolo di aggressione per le cybervittime è divenuto più ampio. Questo perché possono essere costantemente e ripetutamente raggiunte in ogni luogo. Grazie alla tecnologia.

Ma chi sono in concreto i cyberbulli? Nella maggior parte dei casi si tratta di ragazzi che segnalano disagi, smotivi comportamentali e di relazione. Ragazzini che riscontrano altissime probabilità di essere operativi di abuso di alcol e di fumo di sigaretta già in età adolescenziale. In questo scenario, sono agevolati dallo scarso controllo esercitato sulla vita online da parte della famiglia. Ma soprattutto dalla possibilità di indossare una maschera apparentemente virtuale, di trincerarsi dietro un monitor ed una tastiera. Privi della possibilità di ricevere un feedback emotivo e di percepire direttamente la sofferenza e l'umiliazione provocata. Con un conseguente aumento dello spazio psicologico dell'indifferenza.

Non chiamarli bulli (o cyberbulli)

Questo accaduto a Gragnano, pur dovendo debitamente accertare concretamente le responsabilità, porta inevitabilmente ad una serie di conclusioni. Anzitutto, il bullismo si è insediato nella Rete complicando così le proprie dinamiche diventando cyber. Ma non soltanto. L'ingresso nel mondo giovanile mostra oggi una generazione regolata dal "tutto e subito", in cui si fa fatica a distinguere le sfaccettature di una violenza insulsa.

È una criminalità figlia dell'abuso dell'agile, dell'incapacità relazionale e della mancanza di sani ed enzi. È sicuramente aggravata dalle politiche di contenimento pandemico che negli ultimi anni, purtroppo, hanno avuto un ruolo di amplificatore anche con riferimento alle dinamiche prevaricatorie. Pur volendo essere giuristi, però non fittiamoci a chiamarli bulli o cyberbulli. Perché così facendo le cose non cambieranno.



Il caso di Alessandro

Di bullismo si muore. Alessandro, tredici anni ed originario di Gragnano, si è suicidato gettandosi dal quarto piano della sua abitazione. "Ti devi ammazzare"; "Buttati giù"; "Ucciditi". Avrebbe dovuto iniziare la terza media, ma coetanei senza volto e senza remore glielo hanno impedito. Quello che inizialmente sembrava un incidente, quindi, si è potenzialmente rivelato un estremo gesto di disperazione. Indaga la procura di Torre Annunziata, e la procura per i minorenni di Napoli, in particolare su alcuni contenuti della chat segreta. Ennesima dimostrazione di come le parole ferivano. Molto più di quanto si creta.

Perché la velocità della navigazione non tiene mai conto della fragilità e delle personalità ancora da definire. Alessandro era un bravo ragazzo con una vita da vivere, ma anagraficamente era ancora privo della necessaria attrezzatura emotiva per vincere quelle minacce ingiustificate. È stata la sua giovane età a scegliere per lui.

La procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio. E so ha fatto "attenzione" sui ragazzi, cinque minori ed un maggiorenne. Questi, secondo chi indaga, sarebbero i presunti responsabili dei messaggi traboccanti d'odio e di insulti recapitati ad Alessandro. Che, probabilmente, è rimasto vittima della malvagità dei coetanei e dei loro attacchi offensivi, ossessivi, reiterati e sistematici. Capaci di minare irreparabilmente l'autostima. E di indurre a compiere l'estremo gesto autolesionistico.

Quali sono gli strumenti di tutela?

Se è vero che il bullismo è sempre esistito, il web ne ha determinato un incremento drammatico. Quando accaduto ad Alessandro evidenzia l'impossibilità di attuare campagne e politiche di alfabetizzazione rispetto ai rischi della rete.

CHI È UN BULLO?
È UN RAGAZZO CITRULLO
STA SEMPRE A LITIGARE
GLI ALTRI FAR STAR MALE
STA SEMPRE AD OFFENDERE
MA DA SOLO NON SI SA DIFENDERE
SE TI DOVESSE PROVOCARE
UN ADULTO DOVRAI CHIAMARE
IL BULLISMO LO TROVI ANCHE VIRTUALE
IN RETE LO POTRESTI TROVARE
E DOVRAI AVVISARE LA POLIZIA POSTALE

Alessandro R., Gragnano, Napoli, 13/06/2019

AKIM E IL SUO ARRIVO IN ITALIA

Akim era un bambino africano e arrivò da poco in Italia precisamente a Roma. Il primo giorno di scuola non andò come pensava, all'inizio il preside presentò Akim alla classe, iniziò la lezione di italiano e la professoressa iniziò a fare qualche riferimento al razzismo perché Akim era di colore e non sapeva parlare benissimo l'italiano. Suonò la campanella e tutti tornarono a casa. Il giorno una compagna di classe di Akim, di nome Francesca, iniziò a far cadere Akim facendogli uno sgambetto, e quando lui tornò a casa non disse nulla alla madre. Francesca iniziò anche a rubare le cose di Akim e nel tragitto di ritorno a casa lo insultava per il suo modo di parlare. Nel pomeriggio Akim con i suoi amici giocavano a pallone, ma Francesca iniziò a spingere Akim. Un'altra volta, tornando a casa Francesca lo iniziò ad offendere ancora una volta, dicendogli che puzzava e che si doveva lavare. Passò una settimana e Francesca stava pensando a un altro colpo di bullismo. L'ultima settimana di scuola Francesca buttò della vernice bianca addosso ad Akim dicendogli che gli donava di più. L'ultimo giorno di

scuola Akim chiese a Francesca perché lo bullizzava e lei gli disse che era per mantenere una reputazione. L'anno dopo Francesca cambiò scuola, grazie all'intervento dei genitori di entrambi i ragazzi e Akim venne circondato da amici sinceri, che aveva capito solo in seguito ciò che lui aveva sofferto.

(SIMONE TOSO, CLASSE 1° A)

BULLISMO A SCUOLA

Nel 2030 Federica, in un tranquillo giorno di scuola, entrò in classe per prima e scelse il suo banco.

Cominciò la lezione e alla ricreazione Federica insieme a Martina, Giulia e Sofia andarono in bagno perchè dovevano dirle un segreto, ma invece la picchiarono a sangue freddo.

Federica fu trovata dal bidello piuttosto mal ridotta.

Federica tornò in classe con il bidello, che, dopo aver dato del ghiaccio ragazza, disse alla professoressa di contattare i genitori.

Martina ed il suo gruppo accusarono Andrea, il migliore amico di Federica, che essendo sconvolta non riuscì a dire nulla.

Tutti i professori e la preside volevano sospendere Andrea, ma il collaboratore scolastico non ne poteva più e così si mise in cerca di prove, insieme alle migliori amiche di Federica e alla professoressa di religione.

Il giorno dopo mentre Federica prese coraggio e disse tutta la verità ai suoi genitori, al collaboratore scolastico, alle sue amiche e alla professoressa di religione.

Pochi giorni dopo, Giulia, Martina e Sofia si scusarono con Federica e diventarono persino amiche.

**(SOFIA COTRONEO, MATTEO LO RUSSO, NICOLE MANCONE,
SOFIA SCANDAVINI, PAOLO VANNICELLI, CLASSE 1 B)**

PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Il primo giorno di scuola un ragazzino di nome Simone, entrò in classe e già due ragazzi bulli lo presero di mira soltanto perché aveva l'apparecchio e gli dissero che, se lo avesse detto a qualcuno, lo avrebbero picchiato.

Lui s' impaurì e non disse nulla ai suoi genitori né al professore. Un giorno, finalmente Simone, prendendo coraggio, riferì tutto ciò che gli era accaduto ai suoi genitori e loro presero subito provvedimenti denunciando i genitori dei bulli e così finalmente Simone riuscì a vivere in pace.

Alla fine Simone capì che la cosa importante era non farsi intimorire da nessuno e soprattutto di chiedere aiuto agli adulti nei momenti di difficoltà.

(GABRIELE BARGHINI, CLASSE 1D)

CRISTINA ED ILARY

C'era questa ragazza di nome Cristina che in quinta elementare bullizzava una ragazza di nome Ilary che proveniva dalla Cina. Cristina spesso la offendeva dicendole cose davvero brutte come: " Cinese di schifo!" oppure " Ma come parli? Impara l'italiano!".

Un giorno, al ritorno da scuola Cristina cominciò ad insultare la famiglia di Ilary, Cristina tirò uno schiaffo ad Ilary, che andò dalla mamma raccontandole che questa compagna di classe la insultava. La mamma di Ilary si arrabbiò perché non era possibile una cosa del genere, perciò andò a parlare con la mamma di Cristina che tolse il cellulare e il tablet alla figlia per un mese.

Cristina si scusò e capì che aveva sbagliato ad agire in quel modo nei confronti di Ilary.

(ILARY YARA, EGAS PROANO, CLASSE 1 E)

IL DIARIO DI ANDREA CORSETTI

Andrea Corsetti è un ragazzo di 12 anni che racconta le sue giornate scrivendo un diario.

Il diario di Andrea comincia il 14 settembre 2022, giorno in cui comincia l'anno scolastico. Andrea vive a Milano. Il papà lavora scrivendo su un giornale, mentre la madre traduce libri in lingua spagnola. Il primo giorno di scuola Andrea è vittima di un episodio di bullismo da parte di Francesco, un ragazzo più grande di lui, che lo costringe a comprargli delle sigarette in una tabaccheria. Andrea, spaventatissimo dall'atteggiamento di Francesco, entra in tabaccheria, ma essendo un minore, il tabaccaio si rifiuta di venderglielo. Andrea teme di dover uscire a mani vuote, ma purtroppo senza nessuna alternativa esce e ad attenderlo fuori c'è Francesco che lo strattona e lo fa cadere a terra. Nessuno si preoccupa di aiutarlo e, una volta tornato a casa, Andrea racconta tutto ai genitori.

Il papà e la mamma di Andrea, spiegano al figlio che si tratta di un comportamento molto grave, che essere "bulli" significa avere un comportamento aggressivo verso gli altri, sia adulti, sia coetanei, ma che in fondo è un ragazzo triste. Chi lo fa preferisce scontrarsi coi ragazzi più deboli, da cui possono facilmente difendersi, ma litigano senza paura, perché si sentono forti e sicuri. Andrea si sente rassicurato, racconta tutto ai suoi amici che gli assicurano che lo riaccompagneranno a casa.

Il giorno seguente Andrea accompagnato a scuola dai genitori, si sente protetto e sa che potrà reagire e rispondere ad un comportamento di Francesco sbagliato perché ora non è più solo, infatti tornerà a casa con un gruppo di amici veri.

(GABRIELE PICCOLO, CLASSE 1° A)

ALESSIO E IL....BULLISMO

Il 21 Ottobre 2022 un bambino di nome Alessio si trasferì dal nord della Spagna per arrivare in Sicilia, a Messina.

Il bambino, il giorno dopo doveva affrontare il primo giorno di prima media. Quasi come tutte le altre storie di bullismo, entrò in classe, dove solo la professoressa lo accolse bene. Alessio notò subito che alcuni compagni lo stavano guardando male. Suonò la ricreazione e quattro bambini di nomi Sofia, Massimo, Nicola e Mirko si avvicinarono a lui. Non sapendo nè cosa dire nè cosa fare si alzò e li salutò. Antipatici come erano gli diedero una spinta. All'uscita di scuola si avvicinò uno di loro e gli buttò lo zaino per terra rompendoglielo. Arrivò a casa e i genitori gli chiesero come fosse andato il primo giorno di scuola e Alessio disse: "non troppo bene" facendogli vedere lo zaino rotto. I genitori, dispiaciuti, glielo ricomprarono immediatamente. La mattina successiva entrò nel cancello con lo zaino nuovo e i bulletti gli incominciarono a dire: "hahahahah guardate qui... questo pappa molla si è fatto comprare lo zaino nuovo dalla mamma, hahahahah!"

Entrarono in classe e tutti i "bulletti" gli iniziarono a tirare dei pezzetti di carta con insulti vari e la mattinata non cambiò, tanto meno all'uscita. Alessio non riuscì a dir nulla di quanto era accaduto ai genitori. Il giorno dopo Alessio non era molto contento anche se era il suo compleanno. Fu costretto dai genitori a portare delle caramelle per distribuirle in classe. Di corsa arrivarono Sofia e Massimo che se le presero e se le misero tutte in bocca.

Dopo scuola Alessio fu sorpreso da una festicciola organizzata dalla famiglia. Dopo circa 30 minuti si sentì suonare al campanello, erano i bulletti c'erano tutti tranne Nicola. La mamma li fece entrare, e disse "bene questi sono i tuoi nuovi amichetti, andate di corsa a giocare in camera che vi divertite di più!". Subito, entrati in camera, i tre bulletti lo chiusero dentro al bagno di scatto per circa 20 minuti. La mamma di Alessio entrò in camera per dire che era finita la festa, allora i tre bulletti si sbrigarono a riaprire la porta. La mamma vide il proprio figlio con gli occhi rossi e gli altri bambini che ridacchiavano tra loro, allora pensò che Alessio stava piangendo dalle risate. La mamma condusse i

tre bulletti fuori dalla porta per farli andare a casa; e i bambini gli dissero in silenzio "domani ce la paghi".

la mattina del giorno dopo, Mirko prese Alessio davanti a tutti per la maglia e gli disse "tu piccolo sfigato pensavi di poterla passare liscia?"` `.

I quattro bulletti lo condussero nel magazzino dei collaboratori scolastici dove lo chiusero a chiave e Alessio spaventato iniziò a gridare: "aiuto, aiuto!" dopo due ore di scuola la collaboratrice Claudia sentì le grida e aprì immediatamente ad Alessio. La collaboratrice chiamò subito la Professoressa che avvisò chiamò subito la Preside, la quale passò per tutte le classi per sapere chi fosse stato a fare quel brutto scherzo ad Alessio. Il piccolo Nicola confessò che era stato lui insieme ad altri due compagni, spiegò tutto e inoltre aggiunse anche che era diventato così solo per assomigliare al suo fratello maggiore Pietro.

La preside, arrabbiata per l'accaduto, punì i tre bulletti e li sospese per molti giorni. Il piccolo Nicola poi e gli altri si alzarono e si scusarono con Alessio per essere stato così crudele; ma Alessio rispose: "Tranquillo, vi perdono, tutti fanno degli errori, l'importante è capirlo per non ripeterli più!". Finalmente Alessio tornò a scuola contento perchè non aveva più chi potesse infastidirlo.

(VIOLA CARICATERRA e BEATRICE BACIGALUPO, CLASSE 1° A)

IO E GARDENS
 UN CASO TRE MOTO UN CASO INTERAZIONE
 OH, MAMA, MAMA, HO SENTITO
 CHE MI STAVI PROCCURANDO.
 TRANQUILLA MAMA, SON CON LE CHE STA SBULLAZZANDO
 SBULLAZZANDO, SBULLAZZANDO



SBULLAZZANDO

IL BULLISMO È UN COMPLESSIVO TERMINE CHE INDICA UN COMPORTAMENTO CHE HA PER SCOPO DI FERIRE, PERSECUZIONE O DI ISOLAMENTO. IL BULLISMO PUÒ ESSERE FISICO, PSICOLOGICO O VERBALE. IL BULLISMO FISICO È QUANDO IL BULLO USO LA FORZA FISICA PER FERIRE IL VITTIMA. IL BULLISMO PSICOLOGICO È QUANDO IL BULLO USO LE PAROLE PER FERIRE IL VITTIMA. IL BULLISMO VERBALE È QUANDO IL BULLO USO LE PAROLE PER FERIRE IL VITTIMA.



IO NON SONO MAI STATO BULLIZZATO PERÒ AVENDO SENTITO E VISTO IN TELEVISIONE DEGLI EPISODI DI BULLISMO CREDO CHE SIA TERRIBILE E NON DOVREBBERO MAI SUCCEDERE A NESSUNO SOPRATTUTTO AI BAMBINI. I MIEI GENITORI MI DICONO SEMPRE CHE SE MI DOVESSE ACCADERE UN ATTO DI BULLISMO SIA A ME CHE AI MIEI AMICI DEVO DIRLO SUBITO PER FERMARE QUESTA COSA COSÌ BRUTTA. SPERO CHE NON CAPITI MAI A NESSUNO QUESTA COSA COSÌ BRUTTA, SPERO CHE NON CAPITI A NESSUNO QUESTA BRUTTA SITUAZIONE.

Leonardo Ruffa

NO BULLISMO
 Un bullismo sono di molti in ragazzi o ragazze con i suoi amici di classe. Il ragazzo gli viene con un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo.

Il bullismo
 Perché chi il bullismo non riesce a prendere una cosa buona e prendere bullismo, non può che si sente bullizzato. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo. Il bullismo è un'idea sbagliata di il bullismo.



IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA UN RAGAZZO DI MIA CLASSE È GIÀ 2 BULLI LO PRENDONO IN MIRA SOLTANTO OGGI CHE AVREVA L'AVVERSO LO AVESSE DATO A QUALCUNO CHE SE PICCHIATO E QUINDI LUI SI IMPAVESCE E NON SA CHE AI SUOI GENITORI CHE AL MAU GIORDO IL RAGAZZO PRESE CON GIOIO E LO VA A DIRRE AI SUOI GENITORI E LO AVVERSO IL SUO GENITORE E DULLI E DIVERAMENTE IL GIOVANE RAGAZZO ANZI A VIVERE IN DOLCE.

Leonardo Ruffa

MANUEL PEREIRA 190

PER IL BULLISMO NON SI PUÒ FARE NIENTE PER GLI ALTRI MA SI PUÒ FARE NIENTE PER IL BULLO. IL BULLO È UNA PERSONA CHE PER SENTIRSI PIÙ FORTE PUNTA GLI ALTRI. PUNTA GLI ALTRI PER SENTIRSI PIÙ FORTE. PUNTA GLI ALTRI PER SENTIRSI PIÙ FORTE. PUNTA GLI ALTRI PER SENTIRSI PIÙ FORTE. PUNTA GLI ALTRI PER SENTIRSI PIÙ FORTE. PUNTA GLI ALTRI PER SENTIRSI PIÙ FORTE.

STOP AL BULLISMO

Tiziano, un ragazzo di 15 anni, tutti i giorni per andare e tornare da scuola prendeva l'autobus. Quando arrivava alla fermata del 104 incontrava sempre Erik un ragazzo diciottenne figlio del boss più

famoso della Camorra che a volte gli rubava i soldi, altre volte lo picchiava molto e altre ancora lo insultava con parolacce e con insulti vari sull'autobus. Un bel giorno Tiziano decise di ribellarsi e scappò via sul tetto di un cantiere abbandonato ed Erik, il "bullo", lo seguì.

Quando Erik lo trovò, decise di buttarlo di sotto, da sopra il tetto di quella palazzina. Tiziano si fratturò due costole e si ruppe una gamba, i genitori, saputo l'accaduto, arrivarono in ospedale e stettero con il figlio diverse ore. Erik nel frattempo fu denunciato e messo dietro le sbarre per poco più di 3 mesi.

Insieme a lui, nella cella del carcere, c'era un vecchio signore condannato all'ergastolo. Esso, parlando a lungo con Erik, gli fece capire che non poteva rovinarsi la vita a quell'età, poiché era ancora in tempo per tornare sulla retta via. Dopo che i tre passarono, Erik uscì di prigione e come un vero amico accorse subito ad abbracciare e scusarsi con Tiziano che in quel momento si trovava in ospedale per un controllo dopo le fratture che aveva avuto. Tiziano lo perdonò perché aveva capito che il pentimento di Erik era davvero sincero e che lui era cambiato molto.

Erik, apprezzò molto il perdono di Tiziano e aveva capito cosa significasse vivere come una persona per bene.

(ADRIANO BACIGALUPO - LUCA BERNARDINI, CLASSE 1°A)

MARCO E LA SUA RIVINCITA

C'era un ragazzo di nome Marco e due ragazzi (bulli) lo prendevano in giro perché lui studiava sempre tantissimo.

Così Marco disse tutto quello che gli era accaduto alla professoressa e gli consigliò di parlarne anche a casa con i suoi genitori che gli fecero capire che poteva rispondere ai bulli con fermezza e decisione, senza averne troppa paura, ma doveva continuare a studiare tanto per potersi costruire un futuro.

Dopo quasi 20 anni i ragazzi bulli peggiorarono il loro comportamento che non era mai stato corretto prima da nessun adulto fino a diventare dei veri criminali e, fuggiti dopo una rapina, furono fermati, arrestati dalla polizia e condannati a diversi mesi di carcere.

Prima della condanna in tribunale finirono di fronte a Marco che nel frattempo si era laureato ed era diventato un giudice.

Marco, ricordandosi di loro dopo tanti anni e ricordando anche le cose brutte che avevano commesso da ragazzi, pensò che, anche se era stato in passato vittima di bullismo, poi la sua vita era andata decisamente meglio rispetto a quella dei suoi vecchi compagni prepotenti.

Marco poté riflettere sul fatto che, invece di studiare, avevano perso tanto tempo a fare dispetti agli altri. Ora lui poteva vivere una vita serena e tranquilla, mentre loro avrebbero vissuto a lungo senza godersi la propria libertà.

(ALESSIO DI DOMENICO, CLASSE 1D)

NO AL BULLISMO

Un nuovo ragazzo, di nome Cristian, era arrivato nella nostra scuola, ma poichè non parlava bene l'italiano egli veniva escluso da molti compagni.

Un giorno Thomas vide Cristian che veniva preso in giro da un gruppo di ragazzi così lui prese le sue difese e diventarono amici.

Il giorno dopo, i bulli non persero l'occasione di prenderlo in giro visto che era molto timido e lui sentendosi ferito tornò a casa e si chiuse ancora di più in se stesso, non mangiava non parlava e soprattutto era veramente stanco di tutto questo.

Il giorno dopo Thomas lo vide un po' più triste del solito, così gli chiese se stava bene e Cristian rispose che stava male per tutte le prese in giro che ogni volta doveva subire; Thomas, allora, un po' insospettito prese Cristian lo porto in bagno così potevamo parlare un po' da soli.

Così Cristian gli raccontò tutto anche che lo picchiarono e si mise a piangere. Tomas andò dalla professoressa coordinatrice della classe e

gli raccontò tutto quello che era accaduto al suo amico, la professoressa convocò i genitori dei bulli e li sospese e loro si scusarono con la famiglia di Cristian, così lui tornò ad essere un ragazzo sereno e tranquillo, raccontando l'accaduto ad un'associazione contro il bullismo e diventando, a sua volta, aiuto per tutte le vittime di bullismo.

(LAVINIA CARBONE- GIULIA BARBERI, CLASSE 2° A)

Una campionessa nata

Ludovica era una ragazza di tredici anni che veniva bullizzata da Camilla, Corinne, Andrea, Ava, Stella e Alexandra perché giocava a calcio e ai videogiochi. Le bulle ogni giorno andavano da lei e le dicevano: «Sei una sfigata e una maschiaccia, giocare a calcio una ragazza di 13 anni sei proprio uno scherzo della natura». Le bulle la insultavano ogni giorno, Ludovica ci rimaneva sempre male e andava nel bagno delle femmine a piangere e ogni tanto entrava una sua amica e la consolava. Ludovica aveva gli allenamenti di calcio 3 volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì, se c'era il campionato allora la partita si giocava di domenica. Lei giocava nella squadra maschile perché non c'era una squadra femminile visto che era l'unica a giocare a calcio. Il suo migliore amico che si chiama Federico era in squadra con Ludovica. Solo i compagni di squadra, le sue amiche e i suoi familiari si accorgevano di quanto Ludovica fosse brava a calcio. Alle bulle piaceva Federico ma lui non ricambiava. Tutte amavano Federico perché era il più popolare di tutta la scuola e quindi tutte le ragazze gli andavano dietro e loro invidiavano e ammiravano Ludovica perché era la sua migliore amica di Federico. La squadra di Ludovica era molto forte e quindi erano arrivati alla finale del campionato di calcio. Alla finale vennero tutti gli studenti e i professori di entrambe le squadre. Le ragazze della scuola di Ludovica avevano formato un gruppo per fare da sostegno alla squadra e si erano messe a fare le cheerleaders con i pon-pon oro. Vennero pure le bulle che avevano un posto in prima fila sia per vedere Federico sia per insultare Ludovica. Il primo tempo finì 1-0 per la squadra avversaria perché ogni volta che Ludovica aveva la palla ovvero molto spesso perché era fortissima lei sbagliava perché Camilla e le bulle la insultavano. Durante la pausa tra il primo e il secondo tempo tutta la squadra rallegrò l'umore a Ludovica e incitandola a fare del suo meglio senza ascoltare Camilla, Corinne, Andrea, Ava, Stella e Alexandra. Quando tornarono in campo la squadra di Ludovica fece 4 goal, 2 li fece Ludovica, 1 Federico e 1 un suo compagno di nome Alessio, ovviamente durante la partita le bulle la

insultavano ma lei le ignorava perché sapeva che c'erano molte più persone a incitarla che a bullizzarla. Quando l'arbitro fischiò la fine della partita tutta la scuola di Ludovica esultò per la loro vittoria. Presero la coppa e vennero acclamati della scuola. Nel frattempo Federico era andato a parlare con Camilla, Corinne, Andrea, Ava, Stella e Alexandra e disse loro: <Dovete smetterla di trattare male Ludovica>. Loro risposero <Se no che ci fai> e lui <Lo dico al preside> allora Camilla propose un patto a Federico <Se ti metti con me smetterò di bullizzare Ludovica e poi sono meglio di quella squaldrina.> ma lui rispose <No perché io amo Ludovica e l'unica con cui mi fidanzerò sarà lei!> allora Camilla e le altre rimasero stupite e se ne andarono. L'allenatore venne a chiamare Federico e lui gli raccontò tutto anche che Ludovica veniva bullizzata. L'allenatore lo disse ai genitori di Ludovica e loro avvertirono il preside e il preside convocò i genitori delle bulle. Le bulle vennero sospese per 2 settimane. Dieci anni dopo Ludovica incontrò Camilla mentre puliva i bagni del mc Donald mentre lei aveva appena vinto la coppa del mondo di calcio femminile e adesso stava festeggiando con le sue compagne e il suo fidanzato Federico che stava studiando per diventare avvocato.

(LAURA NOVELLI, ALESSIO ORLAMDI, FRANCESCO RICCI,
JESSICA KRISTIC, CLASSE 2B)

IL BULLISMO

Era una giornata di sole, e a scuola Jan era triste, ma anche arrabbiato con il mondo, perché i genitori si erano lasciati. Mentre Jan andava in bagno, incontrò Piero uno studente modello. Uscendo dal bagno Jan, iniziò a fare dei dispetti a Piero, facendogli cadere i libri a tema e rompendogli gli occhiali.

Allora Piero riferì tutto alla professoressa ma, non prese provvedimenti. Il giorno dopo Piero andò in libreria con Francesco, suo migliore amico; ma li incontrò Jan che lo minacciò dicendogli: « Brutto sfigato! Che ci fai qui ?! Vedi di smammare! » . Piero scappò ma Jan lo inseguì, e Francesco subito corse a casa di Jan per riferire tutto alla mamma del bullo. La madre di Jan disse tutto ai genitori di Piero che non sapevano nulla. Tutti i genitori ne parlarono con i figli e Jan capì quanto aveva sbagliato. Il giorno dopo si scusò con Piero e invitò lui e Francesco a giocare alla Play Station 5 a casa sua. Così Jan, Francesco e Piero diventarono amici.

(DANIELE DI MARCO, FLAVIO PESCI, NICOLE TRAMONTOZZI e MARIA GALLI, CLASSE 1B).

CONSIDERAZIONI SUL BULLISMO

Per me il bullismo è una cosa bruttissima perchè prendersela con una persona più debole è da vigliacchi. La maggior parte delle volte i bulli prendono di mira i più piccoli o persone con problemi che non sanno difendersi, e molte volte quando succede questo le vittime non ne parlano a casa per paura; è una cosa sbagliata perchè una mamma un papà o una persona di cui ci fidiamo ci possono aiutare. Prima di prendere in giro qualcuno o dare dei cattivi giudizi bisogna conoscere una persona, inoltre i più deboli vanno sempre aiutati e difesi. Il bullo non è potente è solo una persona insicura dentro. Se ci troviamo davanti una situazione di bullismo per aiutare la vittima bisogna dirlo immediatamente, fare qualcosa anche se non siamo noi a riceverlo ma se vediamo un amico in difficoltà e preso di mira, solo così possiamo aiutarlo davvero. Molti ragazzi si tolgono la vita per questo e non deve più succedere e allora bisogna dare esempio noi che ancora siamo piccoli e volerci tutti bene.

(GABRIEL NICOLINI, CLASSE 1D)